

RIFLESSIONE

Siamo in piena campagna elettorale in Guinea. Il primo turno del 24 di novembre ha dato il suo risultato. Il 29 dicembre ci sarà il secondo turno che ci dirà tra i due più votati chi sarà il prossimo Presidente della Repubblica di Guinea Bissau. Comizi e concerti, regali elettorali, promesse e bugie, feste e festine, un monte di vacche uccise per poter dare da mangiare ai possibili elettori... questo è quello che si vede in questa campagna elettorale che coincide con i nostri giorni di preparazione al Natale. Musica, feste, danze da una parte... e dall'altra il silenzio assordante di una mamma che aspetta la nascita del suo bambino.

Natale in Guinea Bissau è anche questo. Un mondo pieno di contraddizioni, una società piena di disequilibri, un tempo di speranza in attesa dello sviluppo economico tanto sperato e mai arrivato.

E poi c'è un bambino che nasce. E poi c'è Gesù che, lontano dai palazzi del potere, nasce in una grotta. In silenzio. Non lo sa nessuno, non lo applaude nessuno, non lo visita nessuno, neanche un mi piace per lui. Gli unici testimoni di quell'evento sono quei quattro gatti di pastori, analfabeti e irregolari, senza documenti e senza casa dove abitare. Solo loro, quattro poveri cristi, riconoscono il Re dei Re. Solo chi non ha nulla si accorge di quella nascita silenziosa. Solo quella serie di matti che credono agli angeli che volano, ricevono un invito a partecipare a un party che si svolge in una location che diventerà la più famosa al mondo. E loro, i partecipanti a questo party, i pastori, saranno famosi, insieme con le loro pecorelle, in quel presepio che continua ad essere ancora oggi, segno di contraddizione e di speranza per tutti i poveri cristi che nascono dimenticati dagli uomini... ma non da Dio, non dal Dio di Gesù Cristo.

Quasi quasi mi vien voglia di fare il presepe, insieme con la mia gente. Tutte le mattine quando esco dal portone della missione ci sono una quindicina di pecore che mi aspettano: appena apro il portone entrano. Subito dietro ci sono Mamadu e Sadjo, sono i due bambini che si occupano delle pecore. Non sono dei buoni pastori, quasi tutti i giorni una o due pecore si perdono, le devono andare a cercare... ma sono bambini, ma sono loro i responsabili del gregge. Mi sono dimenticato di dire che loro sono mussulmani... dite che possiamo metterli nel presepio? Gesù sarà contento della loro presenza nel presepio? Io penso di sì...

Un altro che metterei nel presepio è Luiz: un anziano, vedovo, varie volte, povero, alleva maiali. Due tre porchetti che gli danno un minimo di rendimento ma che soprattutto gli fanno compagnia. Si vede subito che lui non è mussulmano, alleva maiali, lui è cristiano, per la verità non da molto tempo. Si è battezzato qualche anno fa. Nel presepio fa la sua bella figura, insieme con i suoi porchetti, vicino allo stagno.

Asino e bue non possono mancare. Mi verrebbe da dare loro un nome ma non vorrei che altri se la prendessero. Potremmo mettere le foto dei due candidati a presidente della repubblica. Farebbero la loro bella figura.

Maria, Giuseppe e il bambino Gesù. Uno, cento, un milione. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Ce ne sono di tutti i tipi e anche di tutte le religioni. I nomi cambiano, ma la realtà è quella in tutte le parti del mondo. Anche qui faccio fatica a dare loro un nome, perchè hanno mille nomi, perchè hanno tutti i nostri nomi. Penso a Maria, Daniel e Nisio, il loro secondogenito. Penso a Teresa, Djalino e Lionel, fratello di Lucio. Penso a Ndjuda, Domingos e Josè, nato con 5 chili e passa, che tutti lo chiamano Lucio. Penso a Fatumata e suo figlio Domingos. Per la verità qui manca Giuseppe. In realtà non si sa bene il nome del papà di Domingos. Come facciamo? Non li mettiamo? Manca una statuina del presepe. Rimangono fuori? Mi inventerò un modo ma non mi sembra il caso di lasciarli fuori dal presepio.

Guardo questo presepe e vedo il riflesso della mia famiglia, della mia comunità. Vedo il riflesso di me stesso in questo presepe. Ci sono anch'io in questo presepe. Anch'io mi metto in cammino per andare ad adorare il Salvatore. In silenzio. Nessuno lo sa. Senza rumore. A volte sbagliando strada. A volte adorando il re sbagliato. Ma ci sono anch'io in quel presepio, insieme a tutti gli altri. Insieme a tutti, di tutti i tipi, di tutti i mondi, di tutti i colori. Anch'io faccio parte di quei poveri cristi che si mettono in strada per poter incontrare quel povero cristo che nasce.

C'è un posto anche per te in questo presepe di poveri cristi. Venite adoremus.